

Museo delle Navi Antiche: si lavora per l'apertura entro la fine del 2015

Author : Francesca Parra

Date : 24 luglio 2014



Museo cantiere delle Navi Romane e Arsenali Medicei. Queste le tappe della vista della Commissione Cultura di ieri, alla scoperta del Museo che verrà.

La facciata degli Arsenali Medicei si libera e i ponteggi vengono smontati. È la chiusura del primo lotto di lavori del futuro Museo delle Navi Antiche. A settembre la direzione regionale dei beni culturali preparerà la gara per l'assegnazione dei lavori del secondo lotto, che una volta avviato dovrebbe richiedere circa un anno e mezzo per concludersi. La spesa complessiva è di circa 1,4 milioni di euro. L'obiettivo è di riuscire ad aprire i primi due padiglioni con l'allestimento definitivo entro la fine del 2015.

Ad essere conclusi sono i lavori di restauro della facciata e di ricognizione del tetto. Un'operazione quest'ultima ancora da fare nel primo padiglione (quello all'estremo più lontano dal centro cittadino). Adibito a stalle nell'800, invece, il secondo padiglione: qui queste saranno solo in parte conservate.

Quelle che vedete nella foto qui sotto e in quelle adiacenti saranno eliminate per dare spazio all'esposizione. Una scelta, spiega l'architetto Marta Ciafaloni della Soprintendenza, fatta sulla base di ricognizione storiche, determinata dalla destinazione museale.



Ad essere invece conservate i due vani di stalle più antichi, risalenti al 1814.



Per il recupero complessivo mancano ancora all'appello i fondi del Mibact: a ripartirli sarà poi la Direzione regionale

dei beni culturali, che ha "classificato" il Museo delle Navi antiche come seconda priorità dopo gli Uffizi di Firenze. **7 milioni di euro circa la cifra necessaria** per completare il complesso. Una cifra che comprende il recupero totale, la parte già adibita a stalle nell'800, la Palazzina del Galoppo, gli uffici della Soprintendenza archeologica, il giardino e l'area confinante con l'ex Convento di San Vito in cui sono previste la caffetteria, i bookshop e i servizi di accoglienza.

"Un'ipotesi di gestione di questa area", spiega l'architetto Marta Ciafaloni della Soprintendenza, "è una commistione pubblico-privato, dove il privato potrebbe gestire la parte del ristoro consentendone anche l'apertura serale e una più ampia fruizione dell'area verde, che in questo modo tornerebbe ad essere fruibile dalla città". A rendere possibile questa soluzione e la riapertura del giardino in modo più svincolato dall'attività museale, con l'indipendenza degli ingressi in quella zona.

Fuori dal progetto complessivo **l'ex Convento di San Vito**, di proprietà del Demanio. Il "sogno" e la grande sfida sono quelli di portare qui il [Centro di Restauro del legno bagnato](#), il più avanzato di Europa che ora si trova al Museo Cantiere delle Navi Antiche.

Un laboratorio che oltre a occuparsi dei reperti e delle navi del cantiere pisano, porta avanti restauri, consulenze e progetti di restauro nazionali e internazionali.

Trovare all'ex convento una collocazione per il laboratorio sarebbe una grande occasione: un museo archeologico di navi antiche che ha annesso un laboratorio specializzato e allo stesso tempo confinante con la Soprintendenza. Un centro di restauro di alto livello che potrebbe essere pensato in connessione con l'Università, e che potrebbe diventare anche luogo di formazione di primo piano.

Il Centro di restauro del Legno bagnato oggi è inserito nel Museo-Cantiere delle Navi. Ed è da lì che proverranno le navi e i reperti che troveranno una casa agli Arsenali Medicei.

Otto mila i reperti archeologici recuperati in 14 anni di vita del Cantiere. Trenta le navi (tre quelle già restaurate), di cui a trovare posti nel museo in forma integrale saranno fra le 9 e le 11. Dieci di queste potrebbero essere già pronte per il giugno del 2015, ma a dettare i tempi sarà la disponibilità delle sale del nuovo museo. Più lunghi i tempi per l'undicesima e la più grande nave, l'Akedo.

L'area che oggi ospita il Museo-Cantiere e i laboratori di restauro appartiene al demanio ferroviario. Per questa, una volta allestito il museo, sarebbe già pronto un progetto di risistemazione con una destinazione a parco pubblico che prevede il mantenimento della memoria del sito.

Solo un progetto per adesso; a restare sull'area a museo inaugurato saranno i capannoni che rimarranno come deposito della Soprintendenza e che continueranno, almeno per un po', ad ospitare i laboratori di restauro. L'obiettivo è quello di non disperdere il patrimonio di esperienze e di macchinari, che si è creato intorno a questo cantiere.

Oggi la catalogazione dei materiali è quasi conclusa, il progetto museale è completato, i reperti da esporre sono già stati selezionati e il progetto espositivo e per l'allestimento è stato affidato a uno studio di Roma. 14 i milioni di euro spesi fino ad oggi per il cantiere, a cui si aggiungono i 500 mila euro di finanziamento di Arcus per il restauro della nave Akedo.

Per portare a termine il progetto completo definitivo mancano solo i 7 milioni di euro.